

Spalato
«Montanari»
Recuperato
il carico

■ SPALATO. Concluse ieri mattina all'alba le operazioni di recupero del carico inquinante dal relitto della «Brigitta Montanari», la nave da trasporto italiana affondata presso Spalato, al largo della costa dalmata, il 16 novembre 1984. Le circa 900 tonnellate di cloruro di vinile monomero sono state tutte trasferite nelle cisterne della nave italiana «Capo Verde», che ha proseguito per Spalato per trasferire il gas tossico alla ditta alla quale era destinato, la «Jugovinil».

Il relitto della «Brigitta Montanari» si trovava ad oltre 80 metri di profondità dopo che la nave era affondata per cause non ancora appurate. Per facilitare le operazioni di recupero era stata successivamente sollevata - alla metà del maggio scorso - e trasportata su un fondale più basso (a circa 30 metri).

Le operazioni di recupero del gas erano cominciate il 10 giugno e i lavori, nell'assieme, sono costati circa due milioni e mezzo di dollari (il valore del cloruro di vinile è stimato ad un milione di dollari). Le squadre dell'impresa «Brospas» di Spalato, che hanno effettuato le operazioni, si impegneranno ora al recupero della nave stessa.

Nuovo blitz del governo di Lagos
Il cargo forse proveniva dall'Italia
Soluzione più vicina per la «Piave»
Greenpeace denuncia il traffico di rifiuti

In Nigeria
bloccata una nave «portascorie»

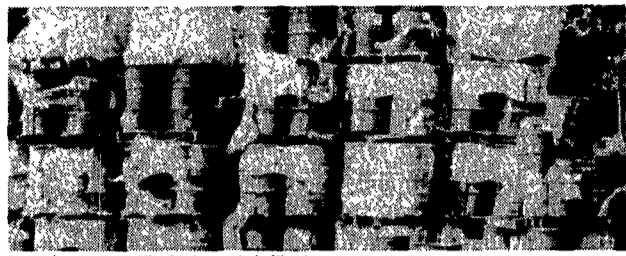
Forse è finita l'odissea della portacontainer «Piave», bloccata in Nigeria. È possibile che al più presto riprenda il largo e torni in Italia. Lo ha annunciato il Lloyd Triestino. Intanto si è appreso che le autorità della Nigeria hanno bloccato all'alba di ieri, nel porto nigeriano di Harcourt, uno dei mercantili che ha portato i rifiuti tossici (e quasi sicuramente anche quelli italiani). Campagna di Greenpeace.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA. La Nigeria ha messo a segno un altro colpo contro gli inquinatori. Ieri mattina, poco prima dell'alba, ha bloccato nel porto nigeriano di Harcourt la nave «Danix», che batte bandiera danese. Il «Danix» è uno dei mercantili che ha portato i rifiuti tossici in quel paese insieme ad altre unità di nazionalità cipriota, della Germania federale e, probabilmente, greca. Sembra che le autorità di La-

gog sarebbero propense a far caricare le scorie sulla nave danese; se l'accordo si concretizzerà, la «Piave» potrà lasciare il porto nigeriano.

Anche se non si ha una conferma è assai probabile che la «Danix» abbia trasportato scorie italiane in Nigeria. Sicuramente è attraccata alla darsena di Pisa nel maggio '87. Altri viaggi verso le discariche africane sarebbero stati com-



Le scorie trasportate clandestinamente in Nigeria

piuti nel settembre dello stesso anno. La nave danese quando è stata fermata era vuota. La Nigeria, comunque, si è rivolta all'Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica, per determinare l'ampiezza dell'inquinamento provocato nella zona del porto di Koko (nella parte meridionale del paese) dalle scorie tossiche inviate dall'Italia, tra le quali ve ne sarebbero anche di radioattive.

Da Genova si registra una protesta del Collegio nazionale dei capitani di mare ai ministri della Marina e degli Esteri. «Si reputa inammissibile - dicono - far pagare ai naviganti, assolutamente non responsabili, problemi ecologici che ormai richiedono nuove normative internazionali per colpire chi è all'origine di tali loschi affari». E aggiungono che

«i naviganti italiani hanno subito ripetuti assalti pirateschi in Nigeria e si esige pertanto, da parte delle autorità competenti, un pronto intervento presso le autorità nigeriane a loro salvaguardia e tutela presente e futura».

Moltissime le reazioni in Italia e nel mondo alla vicenda dei rifiuti che il sequestro della «Piave» ha riportato alla ribalta in tutta la sua complessità. In quest'ambito Greenpeace ha deciso di avviare una campagna internazionale contro l'esportazione dei rifiuti. I particolari della campagna verranno illustrati a Bruxelles in concomitanza con la riunione dei ministri dell'ambiente della Cee. Nel rapporto si parla di oltre 115 traffici internazionali documentati di rifiuti tossici dai paesi industrializzati verso il terzo mondo.

Stati Uniti ed Europa - dice Greenpeace - esportano scorie pericolose verso 15 nazioni dell'America latina, sette dei Caraibi, 13 dell'Africa e 15 del Sud Pacifico e dell'Asia. Il paese che ne esporta di più sono gli Stati Uniti, il maggior importatore è l'Inghilterra che ha raggiunto nel 1987 quota 250 mila tonnellate.

La questione delle esportazioni di rifiuti pericolosi - afferma Gianni Squitieri, direttore di Greenpeace Italia - ha assunto una dimensione mondiale. Vicende simili a quella della nave «Zanobia» sono già accadute nei mari del mondo. Basti pensare agli sforzi che il governo della Guinea sta compiendo per restituire agli Stati Uniti 15 mila tonnellate di ceneri contenenti diossina scaricate lo scorso anno e prodotte dall'inceneritore di Filadelfia.

I parlamentari comunisti Giovanni Berlinguer e Chicco Testa hanno congiuntamente presentato al Senato e alla Camera un'interpellanza al ministro dell'Ambiente in cui chiedono di conoscere: 1) lo stato delle esportazioni di rifiuti di ogni tipo dal nostro verso altri paesi, in particolare verso il Terzo mondo; 2) in quali tempi si intendano recepire le direttive e i regolamenti emanati dalla Cee, per porre sotto controllo l'intera questione; 3) se non sia il caso di stabilire una moratoria completa di ogni spedizione di rifiuti all'estero, fino a quando, così come previsto dalla legge 441, non sia emanato dal ministero dell'Ambiente, già in ritardo, l'apposito regolamento, che permetta un controllo preciso e tempestivo di ogni movimento di rifiuti tossico-nocivi.

A 15 anni
si uccide
dopo
bocciatura

Si è lanciata in pieno centro a Ragusa, dal ponte di via Roma, una altezza di 40 metri, morendo sul colpo. Così è tragicamente finita una studentessa di 15 anni, Maria Grazia Ingallina, che frequentava la prima classe dell'Istituto magistrale «Vico» dopo aver letto sui tabelloni dei voti che era stata «respinta», è fuggita sconvolta. Poco dopo, il terribile volo.

Elsa Sotgia
è tornata
in carcere

adottando da più di due anni il più singolare sciopero della fame mai attuato al mondo, a base di soli cioccolatini. Non è maita, al contrario perfettamente coerente con le sue scelte di condotta, e quindi cade ogni motivo di inserirla in un reparto psichiatrico. Con tale referito, dopo 20 giorni di osservazione, i medici hanno dato torto alla autorità sanitaria carceraria, che aveva fatto ricoverare Elsa Sotgia con la diagnosi di «chiara sindrome paranoide». Elsa Sotgia, a causa della sorprendente dieta, è arrivata a pesare 30 chili.

Costruttore
ucciso
presso Napoli

Ucciso a colpi di pistola a Volla, nel Napoletano, il costruttore edile Raffaele Rosano, 56 anni, freddato a bordo della sua auto. Alcuni mesi fa era stato vittima di un altro agguato, probabilmente a scopo di estorsione: allora venne solo ferito.

Condono
edilizio
così
il rimborso

Chi ha chiesto il condono edilizio e poi si è accorto di avere pagato più del dovuto, può chiedere il congruo rimborso. Le relative modalità sono state pubblicate ieri sulla Gazzetta ufficiale con un decreto del ministero delle Finanze.

Carabinieri
rapinatori
a Bologna

Mascherati col classico passamontagna e pistola in pugno, erano entrati la scorsa notte nell'atrio del «Crest Hotel» di Bologna e con maniere alquanto spicce, avevano alleggerito i due spaventati portieri di notte di un milione di lire, di un orologio e di una catena d'oro. Poi, via a bordo di una assai poco veloce Dyane. Interceppati dalla Volante sulla vicina via Corticella, i due hanno fornito una sorpresa in più ai poliziotti: avevano davanti due carabinieri, regolarmente muniti di tesserini di riconoscimento. Si tratta di Fernando Misere di Villaroia (Enna), 30 anni, congedato da poco più di un mese e di Gaetano Tuminelli, 25, attualmente in servizio presso il nucleo traduzioni di Bologna. Si sospetta che, quella del «Crest», non sia la loro prima e unica rapina.

Moda
italiana
a Mosca

Si chiamerà «Italia 2000» la megamostra che l'Istituto del commercio estero organizza in Unione Sovietica dal 15 al 25 ottobre: nei tre grandi spazi quadrati della Fiera di Mosca saranno allestite anche sfilate di moda, lungo un percorso di 300 metri, delimitati all'inizio e alla fine da due enormi specchi. La mostra, intitolata «Eventi-Spettacolo», sarà gestita da Vittoria Cappelli.

Case-vacanze
in Emilia
le meno care

Il mercato delle case-vacanze aumenta al ritmo del 20 per cento l'anno. Ma anche i prezzi avanzano. Secondo le stime degli operatori, l'Emilia risulta la regione più economica, con un costo, in alta stagione, che oscilla sulle 675 mila lire a settimana per un miniappartamento dotato di tutti i servizi. In Sicilia, lo stesso appartamento costa 710 mila, in Calabria 800-900 mila, idem in Sardegna. Meno cara la montagna. In Piemonte, 400-480 mila la settimana, in Trentino 500 mila (ma a Madonna di Campiglio si può spendere anche un milione). Sul lago Maggiore 500 mila la settimana, sul lago di Como 450, sul Garda almeno 600 mila. Meno caro il lago Trasimeno, 300 mila.

GIUSEPPE VITTORI

Basilicata
In quattro
annegano
nel fiume

■ FERRANDINA (Matera). Quattro persone sono annegate ieri pomeriggio nel fiume Basento, in contrada «Pantano» nel territorio del comune di Ferrandina (Matera). Le vittime sono il pastore Vito Angelo Giovinazzi, di 40 anni, il figlio Nicola, di 15, e due ragazze, Mariolina Trotti e Maia Cinnella, entrambe di 13 anni, tutti di Miglionico (Matera). I cadaveri sono stati recuperati in serata da sommozzatori dei vigili del fuoco di Taranto.

Secondo una prima ricostruzione fatta da polizia e carabinieri, il primo a cadere in acqua è stato Nicola Giovinazzi, che stava pescando sulla riva del fiume. Vedendolo in difficoltà, le due ragazze sono intervenute in suo aiuto, ma sono state travolte dalla corrente. Per ultimo è entrato in acqua il padre che è annegato nel giro di pochi secondi.

Alle operazioni di recupero hanno partecipato carabinieri, polizia e squadre di vigili del fuoco di Matera e Policoro. I carabinieri stanno facendo indagini per accertare se le due ragazze erano insieme a Nicola e Vito Angelo Giovinazzi o se, invece, erano il per caso e sono intervenute quando hanno visto il giovane in difficoltà.

Pronte molte altre comunicazioni giudiziarie
A Genova inquinamento record
Inquisiti sindaco e 3 assessori

Genova sotto inchiesta per inquinamento atmosferico, provocato dal traffico urbano. Comunicazioni giudiziarie per omissione di atti d'ufficio al sindaco Cesare Campart, a due assessori comunali e ad un assessore regionale. Tutto nasce da un esposto degli ambientalisti. Anche secondo il «Treno Verde» nel capoluogo ligure l'aria presenta una allarmante concentrazione di gas tossici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. Genova inquinata? Inquinatissima. Anzi: avvelenata. Con un'aria tanto irrespirabile da contenere il poco invidiabile primato di Tokio e Città del Messico. E secondo il pretore di Genova Marco Devoto non si tratta di un inquinamento atmosferico ineluttabile e fatale: il magistrato infatti ha spiccato in questi giorni una raffica di avvisi di reato per amministratori pubblici, accusandoli di non aver fatto quanto potevano e dovevano per fronteggiare il grave problema.

Si tratta di quattro comunicazioni giudiziarie per omissione di atti d'ufficio notificate al sindaco Cesare Campart (repubblicano), agli assessori comunali all'ambiente Carlo Dispenza (socialista) e al traffico Tullio Mazzolino (democristiano), e all'assessore regionale all'ambiente Giovanni Battista Acerbi (democristiano).

All'origine dell'inchiesta c'è un esposto presentato in

Pretra alcune settimane fa dai rappresentanti della lista Verde in Comune e in Regione Osvaldo Pavese, Pier Mario Villa e Lino Benetti, e sottoscritto anche dalla Lega Ambiente, Italia Nostra e dagli «Amici della terra». I firmatari lamentavano di aver più volte e invano sollecitato il Comune e la Regione perché adottassero le misure possibili contro l'inquinamento atmosferico del capoluogo, a cominciare dalla pedonalizzazione delle strade dove l'eccessivo flusso veicolare rende l'aria un vero e proprio concentrato di gas tossici.

A proposito della pedonalizzazione, aggiungevano i Verdi e le associazioni ambientaliste, c'è una legge del 1968 che fornisce al sindaco tutti gli strumenti normativi per attuare, ma a Genova non è stata utilizzata ed è rimasta lettera morta mentre l'inquinamento atmosferico ha raggiunto livelli intollerabili. Gli amministratori ora sotto accu-

sa avrebbero inoltre disatteso completamente un decreto presidenziale del 1983 che impegna gli enti locali al rispetto di precisi limiti per la concentrazione nell'aria di sostanze inquinanti.

Il prossimo sviluppo dell'inchiesta sarà l'entrata in campo dei periti. A giorni il dottor Devoto dovrebbe affidare ad un gruppo di esperti l'analisi dell'atmosfera nelle strade più «trafficate» del centro di Genova, per definire e quantificare la pericolosità dei fumi di scarico emessi dagli autoveicoli.

Per l'espletamento della perizia ci vorranno, come di consueto, parecchie settimane; ma nel frattempo, a tener desto il legittimo allarme dei genovesi, ci sono i risultati dell'indagine del «Treno Verde», il laboratorio itinerante che ha girato l'Italia per iniziativa congiunta delle Ferrovie dello Stato, della Lega per l'Ambiente e del Consiglio nazionale delle ricerche.

I dati sono veramente preoccupanti: nell'aria del centro storico genovese è stata rilevata la presenza di idrocarburi a livello 1.400, quando il livello di base (corrispondente all'aria urbana «respirabile») è di 200; si passa a 1.582 nelle strade del centro (via XX Settembre, via Balbi, via Archimede e corso Gastaldi), e a 2.039 nella periferia industriale di Cornigliano.

Perché dicevamo Genova

Valle Bormida,
il risanamento
slitta ancora

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Il piano di risanamento della Valle Bormida, dichiarata nel novembre '87 «zona ad elevato rischio di crisi ambientale», slitta, slitta. Parlando ieri nell'aula del consiglio regionale alla giunta piemontese, e chiedendo che il consiglio regionale si pronunciasse a favore di un piano di risanamento, il ministro all'Ambiente Ruffolo non ha potuto fare a meno di ammettere quel che ormai era evidente, e cioè il ritardo nelle procedure per l'elaborazione del piano, la cui primitiva scadenza era fissata al 31 luglio.

Il rinvio, ha aggiunto il ministro, non dovrebbe superare i tre mesi. Ma sono decorsi 11 mesi e le drammatiche conseguenze dell'inquinamento di cui porta la maggiore responsabilità l'Acna Montedison di Cengio. E nel pomeriggio alcune centinaia di abitanti dei comuni del versante piemontese hanno partecipato a un agitato incontro col vicepresidente della giunta regionale, Bianca Vetrino, protestando per l'inerzia della Regione Piemonte e chiedendo che il consiglio regionale si pronunciasse al più presto sulla chiusura cautelativa dello stabilimento chimico e sulla definizione di uno specifico piano di sviluppo per la valle.

La sorte dell'Acna sembra affidata al responso di una commissione ministeriale di cinque esperti, insediata dall'on. Ruffolo con l'incarico di



Cesare Campart

inquinatissima? Perché in zone omologhe di Roma, ad esempio, i livelli di idrocarburi sono rispettivamente 691, 587 e 1.171. Altri dati che confermano l'allarme: per il biossido d'azoto (soglia massima 200) Genova sfiora il livello 237 (contro il 51 di Bologna e il 37 di Torino); e anche per l'ozono Genova (51) batte tutte le altre grandi città, da Firenze (29) a Torino (38), da Napoli (42) a Roma (31). □ R.M.

NEL PCI
Le iniziative
previste
per oggi

Le iniziative. OGGI: D'Alma, Trieste; Quercini, Udine e Pordenone; Zangheri, Roma; Fibbi, Udine; Mazza, Coccina (Fi); Salvi (Udine).

Avvisi. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi mercoledì 15 giugno alle ore 20.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA a partire dalla seduta pomeridiana di giovedì 16 giugno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 giugno.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alle sedute di giovedì 16 giugno.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 16 giugno alle ore 9.

La polizia agì per legittima difesa
Ancora pene miti
agli uccisori di «Pedro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TRIESTE. Pene miti al processo d'appello contro i quattro poliziotti - uno del Sisd e tre della Digos - responsabili della morte di Pietro Maria Walter Greco, detto Pedro, l'autonomo padovano abbattuto a pistoletate il 9 marzo '85 mentre, disarmato, tentava di sottrarsi all'arresto con la fuga. Dopo nove ore di camera di consiglio ieri sera il presidente De Liddo ha letto la sentenza che infligge all'ispettore Giuseppe Guni per omicidio colposo un anno e 4 mesi di reclusione con i benefici di legge. La stessa pena all'agente Maurizio Bensa per eccesso colposo in uso legittimo delle armi putative. All'agente Mario Passanisi, accusato di lesioni volontarie aggravate, è stata applicata l'amnistia. L'agente del Sisd Nuncio Maurizio Romano è stato assolto trattandosi di persona

so e l'amnistia per il Passanisi ha avuto parole dure per gli imputati, sostenendo che non si trattò di legittima difesa perché i poliziotti spararono sul Greco per impedirgli di fuggire. Il dottor Mellano ha anche sostenuto che le forze dell'ordine devono agire con maggiore efficienza e che in un paese democratico non devono esistere forme di immunità collegate a determinate divise.

Il Greco - ricercato con due mandati di cattura per attività eversiva, accusa dalla quale tutti quelli che vennero imputati con lui sono stati poi assolti - dopo una lunga latitanza era stato localizzato in un appartamento di via Giulia 39. Atteso nell'atrio, venne intercettato quando stava per uscire. Il Passanisi e il Romano fecero fuoco. L'autonomo corse in strada ferito e Bensa sparò colpendo alla schiena. Pedro morì poco dopo.

Giudici bolognesi solidali con un carabiniere trasferito d'imperio
Il ministro della Giustizia apre un'inchiesta disciplinare
Vassalli «punisce» 11 magistrati

Con un'iniziativa che certamente farà discutere il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha messo sotto inchiesta disciplinare 11 magistrati della Procura e dell'Ufficio istruzione di Bologna. L'illecito sarebbe quello di avere manifestato solidarietà a un ufficiale dei carabinieri trasferito d'imperio con un provvedimento da molti considerato punitivo. «Una decisione grave e inaccettabile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. La notizia è filtrata nel tardo pomeriggio di ieri destando sconcerto negli ambienti giudiziari. Il ministro Vassalli avrebbe già comunicato al procuratore generale della Cassazione di avere avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che nel marzo scorso avrebbero criticato, con una nota scritta, il trasferimento ad altra sede di un maggiore dei carabinieri. I magistrati contro cui il ministro Vassalli intende procedere sarebbero i sostituti procuratori Alberto Candi, Attilio Dardani, Libero Mancuso, Claudio Nunziata, Iolanda Ricchi e i giudici istruttori Leonardo Grassi, Daniela Magagnoli, Giovanni Pilati, Adriana Scaramuzzoni.

I fatti a cui la riferimento l'iniziativa del ministro risal-

gono al marzo scorso, quando un maggiore del nucleo operativo di Bologna impegnato in una delicata inchiesta sulla criminalità organizzata fu trasferito. L'ufficiale fu tra l'altro l'autore dell'arresto in flagranza di un nota penalista bolognese trovato in possesso di un'arma detenuta clandestinamente. Il provvedimento preso dai vertici dell'Arma provocò notevole scalpore a Bologna, dove il maggiore in questione è conosciuto come investigatore capace e solerte. Fu in quell'occasione che un gruppo di magistrati redasse un documento che sembra si limitasse a sollevare alcuni interrogativi e preoccupazioni sul trasferimento. Alcune pressioni furono sollevate anche dall'esecutivo emiliano di «Magistratura Democratica» e

del Sulp di Bologna.

«L'iniziativa di censura del ministro - commento Giuseppe Giampaolo, avvocato di parte civile al processo per la strage del 2 agosto - sorprende non poco chi conosce la situazione bolognese. A meno che qualche interessato non lo abbia indotto in inganno con false o parziali informazioni, viene da pensare che il ministro, tradendo il suo obbligo di imparzialità, si è schierato dalla parte di chi vuole ad ogni costo tappare la bocca alla magistratura non allineata».

L'azione disciplinare avviata dal ministro verrà ora sottoposta al vaglio del Consiglio superiore della magistratura, che tra l'altro proprio in questi giorni è chiamato a designare i nuovi vertici di molti uffici giudiziari bolognesi.